

14. | ragusa

IL QUARTIERE BAROCCO

«Un tempo avevamo tutto, oggi sembra che il quartiere stia diventando un grande contenitore ad uso e consumo di visitatori». Anziani ai giardini, i bambini per strada



Dalla Francia al barocco Jean Michel e Marie sposi

Si sono innamorati di Ibla lo scorso anno, durante una vacanza. Fu il Duomo di San Giorgio, con la sua architettura barocca, a colpire come una freccia il cuore dei due innamorati. E proprio in questa chiesa hanno deciso di sposarsi. Protagonisti Jean Michel e Marie (nella foto), che insieme a parenti e amici, sono arrivati direttamente dalla Francia, nei giorni scor-

si, per la cerimonia più importante della loro vita. Dopo la cerimonia hanno festeggiato insieme agli invitati nei saloni di Palazzo Donnafugata, con l'allestimento curato dalla pasticceria Di Pasquale. A scegliere il menù è stato lo chef Romain Tischenk, vincitore della prima edizione di MasterChef Francia e amico della coppia.

R. R.

Quelli che a Ibla vivono sempre

La dura vita degli storici residenti e una realtà amara: sotto il turismo, niente

MARTINA CHESSARI

Ragusa Ibla, l'inestimabile patrimonio barocco, flotte di tour operator e un boom turistico che, anche se "mordi e fuggi", è indubbio sia in costante aumento e decisamente apprezzato dai commercianti e dal proliferare di b&b e case vacanze che si espandono quasi a macchia d'olio: ma come vivono questo fenomeno i residenti dell'ormai rinomata "Iusu"?

«Fino alla metà degli anni '90 eravamo una piccola comunità che disponeva di tutto il necessario - ci dicono alcuni residenti mentre passeggiamo per il labirinto di stradine e viuzze di Ibla - c'era una piccola bottega, l'elettricista, il meccanico, numerosi circoli per gli anziani e un campo di calcio per i bambini. Oggi abbiamo la sensazione che tutto stia diventando un grande contenitore per turisti, dal cosiddetto arancino "Montalbano" alla scomparsa di tutte quelle attività, per noi essenziali, che ormai hanno chiuso i battenti per spostarsi altrove».

Come avviene nelle principali città d'arte, i residenti vivono ai margini di questo sogno turistico e sembra vengano implicitamente invitati ad andarsene per non ostacolare il disegno della perfetta città da cartolina, quella da ricordare in un magnete o in un dipinto del duomo di San Giorgio o dei celebri "mascheroni". L'unico spazio di svago per i residenti, se così può definirsi, sono i giardini Iblei o un giro in piazza. I bambini sono costretti a giocare in strada, come si faceva una volta, non per scelta (cosa che potrebbe essere anche condivisibile in alcuni momenti e in alcuni contesti) ma perché non esiste un'associazione, un circolo, una palestra o uno spazio sicuro e pubblico dove poter giocare. Manca un'offerta di attività extra scolastiche per i ragazzi (sport, musica, laboratori di lettura, corsi



di teatro ecc...) e così nella maggior parte dei casi non resta che rassegnarsi a questa importante mancanza di luoghi di aggregazione.

Nonostante il tentativo sia da

parte dei privati sia dell'amministrazione comunale di realizzare iniziative tese alla crescita commerciale e al richiamo di sempre più visitatori, si ha come l'impressione che gli eventi siano decon-

testualizzati, lontani da chi abita a Ibla e soprattutto privi di un fine sociale.

Quartieri come San Paolo e San Rocco - solo per fare un esempio - "vengono risuscitati per gli e-

venti importanti" e poi lasciati in uno stato di desolazione e abbandonano senza nessuna prospettiva che preveda e pianifichi attività e servizi per chi ci vive tutto l'anno. A volte si ha la sensazione che si organizzino eventi, ad esempio nella chiesetta sconsacrata di San Rocco, che sono alieni al contesto abitativo e sociale che la circonda.

Linda, 26 anni, di Rosolini, due fa aveva deciso di trasferirsi a Ragusa Ibla attratta dalla "movida" di alcune iniziative e credendo che la vivacità della borgata fosse frutto di una progettualità a lungo termine e non fine a se stessa: «Mancano spazi sociali, luoghi di aggregazione sia per adulti che per bambini, figuriamoci per noi giovani che a questa età attraversiamo un momento di "transizione" dove il confronto e gli spazi creativi sarebbero fondamentali per il nostro percorso, sia come individui sia come cittadini che vogliono essere parte attiva di una comunità. La mia esperienza è durata tre mesi, dopo ho deciso di andare via».

Dall'altro canto, turisti e operatori del settore lamentano la mancanza di parcheggi, l'incomprensibilità degli orari degli autobus urbani, la rigidità degli orari di apertura dei principali monumenti, soprattutto le chiese, la scarsa efficienza dell'info-point di piazza Repubblica chiuso sabato e domenica ed infine la totale inefficienza dei bagni pubblici. Diventa a questo punto cruciale da parte delle istituzioni lavorare ad una programmazione che favorisca lo sviluppo di un turismo sostenibile anche per chi Ibla la vive tutto l'anno, cercare di raggiungere un equilibrio tra residenti e visitatori che non alteri drasticamente la vita quotidiana degli abitanti e il proprio senso di appartenenza in un'ottica di accoglienza e di scambio culturale armonico che non può che arricchire le radici del nostro territorio.

«Tassa a Comiso, purché serva»

Sulla proposta del sindaco di Modica, Ignazio Abbate, di destinare una cospicua parte della tassa di soggiorno dei Comuni iblei all'incentivazione delle rotte da e per l'aeroporto Comiso, interviene il direttore del Centro commerciale naturale "Antica Ibla": «L'iniziativa è lodevole perché il sostegno al tessuto economico della nostra provincia che dal Turismo trae i propri introiti debba passare dall'aeroporto La Torre quale infrastruttura fondamentale per il turismo per la nostra provincia e del Sudest dell'Isola. Il Comune di Ragusa già da due anni destina una parte (non indifferente) della tassa di soggiorno allo scalo comisano, somme alle quali il quartiere di Ibla, grazie ai suoi 18 monumenti Unesco, ha

contribuito in modo sostanzioso con il lavoro di chi li opera. Vorremmo sapere, quindi, qual è il bilancio dei risultati ottenuti da questo investimento. Mentre Catania festeggia 8 milioni di passeggeri l'anno, Comiso sembra rimasta al palo in attesa di un improbabile pareggio di bilancio. A dirla tutta, in realtà, ci sembra che il numero di voli sia diminuito e non aumentato».

«Siamo favorevoli al fatto che i Comuni investano sull'aeroporto - conclude la nota - ma vorremo che la tassa di soggiorno, sia investita davvero nel turismo. Se puntare sullo scalo aeroportuale non porta i vantaggi sperati, si spenda in servizi in modo da garantire un'offerta sempre migliore ai forestieri».

Il reportage

CONCETTA BONINI

Oltre 2 mila metri quadrati di continue scoperte, 7 anni di lavori che hanno restituito alla città la più antica origine e il più potente simbolo della sua storia, il miracolo di un progetto fatto e finito senza che le lungaggini della burocrazia o dei fondi regionali lo abbiano ostacolato e oggi, infine, un potenziale tutto da sviluppare per farne la risorsa di una nuova prospettiva turistica ed economica: il Castello dei Conti di Modica, inaugurato lo scorso mese di ottobre e finalmente restituito alla fruizione della città, si presenta come una miniera di sconfinati tesori del passato che potrebbero divenire le solide fondamenta di un nuovo futuro, se solo si avessero davvero l'ambizione e la lungimiranza per riuscire a pensarli. L'architetto Salvatore Tringali, che insieme alla collega Rosanna La Rosa accettò nel lontano 2004 la sfida dell'allora sindaco Piero Torchi di mettere in piedi, in poco meno di un mese, un progetto innovativo per partecipare - vincendo - a un bando regionale per la riqualificazione delle aree interne, ci accompagna alla scoperta delle sale nuovamente tirate a lucido e destinate, se le si saprà gestire, a ospitare un Centro polifunzionale di alto livello, ma anche delle strabilianti scoperte che durante i lavori - e grazie agli scavi - sono state fatte dalla Soprintendenza, riportando alla luce almeno un pezzo delle innumerevoli stratificazioni che, dall'alto di questa rocca, custodiscono la testimonianza dell'intera storia della città.

«La forza del progetto grazie a cui abbiamo vinto il bando - ricorda l'architetto Tringali - è stata rappresentata proprio dall'utilizzo innovativo che abbiamo pensato di fare di questa struttura, immaginandovi all'interno un centro interculturale capace di realizzare una valorizzazione delle risorse economico-sociali del territorio». L'intervento ha riguardato per lo più il nucleo storico settecentesco del Castello dei Conti, su cui è stato fatto sia un lavoro strutturale sia, appunto, di integrale ripensamento degli spazi: «Abbiamo progettato - spiega Tringali - interventi mirati alla salvaguardia e alla conservazione del monumento-documento di interesse storico-artistico e al miglioramento sismico dell'intera struttura. L'aspetto della conservazione e del restauro, tema dalle molteplici sfumature di carattere filosofico, è stato trattato ponendo in primo piano il nucleo storico settecentesco, eliminando le superstrutture che strutturalmente e architettonicamente non permettevano una fruizione estetica del manufatto. Pertanto, gli interventi di depurazione e ripristino hanno interessato una parte degli spazi del corpo nord prospiciente sul cortile del secondo livello, in cui erano presenti sovrastrutture in che deturpavano la spazialità e compromettevano la risposta sismica del manufatto edilizio». Oggi salendo verso il corpo centrale del Castello, si possono già cominciare a immaginare le potenzialità del suo utilizzo come Centro congressi di grande efficienza e bellezza: «Abbiamo fatto in modo - spiega ancora Tringali - di fare gli interventi e investire le risorse affinché tutti gli spazi fossero fruibili sin da subito. Abbiamo realizzato una sala grande per i congressi, affiancata da tre aule collettive utilizzabili come sale studio, uno spazio utilizzabile come sala ricevimenti con una cucina d'appoggio che si affaccia anche sulle terrazze esterne, utilizzabili per lo stesso scopo. Dall'altra parte dell'immenso edificio, abbiamo realizzato un intervento diverso, creando degli spazi per uffici e le sale di rappresentanza dell'amministrazione comunale. Quella del sindaco, in particolare, l'abbiamo immaginata nell'ultima sala, che ha anche una piccola terrazza privata che si affaccia sulla città. In questo stesso lato dell'edificio abbiamo realizzato gli spazi per 3 suites di rappresentanza, da mettere a disposizione di ospiti illustri. Ma non finisce qui: l'intervento era mirato anche a riqualificare le aree esterne, attraverso gli scavi che sin dal primo momento sono stati immaginati per andare a fondo delle origini dell'edificio. «Non sapevamo - spiega l'architetto - cosa a-

Oltre 2 mila metri quadrati di continue scoperte e 7 anni di lavori per ricostruire il maniero. In parte

IL MITO. La storia della città si è consumata tra le mura più antiche del territorio sorte tra il III e il IV secolo dopo Cristo su una necropoli. A testimoniare le tombe residue rimaste sul versante occidentale di quella che fu l'immensa residenza dei Conti prima e del governatore della Contea poi



Cos'è cambiato al Castello dei Conti

Un viaggio alla scoperta di stanze e angoli sconosciuti del simbolo della Contea

vremmo trovato, finché proprio alle spalle del castello sono emersi i resti del primo insediamento normanno, con le mura di una torre difensiva che è testimone importante della lunga storia di questo luogo per la città». Il processo di scavo e ricerca, condotto

dagli archeologi della Soprintendenza, mentre gli architetti si sono occupati di integrare nel progetto originale le strutture e i camminamenti per la valorizzazione e fruizione anche di questi spazi esterni, potrebbero proseguire ancora a lungo, ma ci vorreb-

bero ben altre risorse ancora. Lo stesso si può dire delle grotte che si trovano appena sotto il costone roccioso e che per la prima volta sono state rese fruibili al pubblico attraverso altri sentieri, tracce di insediamenti abitativi fino al 1700.

«Va ricordato - dice Tringali, come aveva già scritto nel progetto originale - che l'area su cui sorge il castello venne utilizzata sin dall'epoca tardo antica (III-IV sec. d.C.) come necropoli: si possono ancora vedere sul versante occidentale delle tombe residue. Intorno al VII sec. d.C. la necropoli arretrò più a nord verso il piano di S. Teresa, e lo sperone roccioso, su cui ora si erge il Castello, comincia ad essere utilizzato come acropoli. Nell'845 d.C. la rocca viene conquistata dagli Arabi che se ne servono, verosimilmente, come luogo d'avvistamento. Nel 1090 i Normanni arrivano a Modica e liberano la città dagli Arabi restituendola al cristianesimo. È molto probabile che siano stati proprio loro a costruire le prime mura di recinzione del castello e a dotarlo, come certificano questi ritrovamenti, delle prime torri. Dopo il dominio normanno, Modica, come tutto il resto della Sicilia, passa nelle mani degli Angioini e nel 1296 le nozze d'Isabella Mosca, figlia di Federico, con Manfredi il Chiaromonte sanciscono la nascita della Contea di Modica. In questo periodo il Castello diventa la sede privilegiata dei Conti che riuniscono sotto il loro potere una grossa parte della Sicilia orientale. Il dominio dei Chiaromonte continua fino al 1392 data in cui i territori in loro potere passano nelle mani di Bernardo Cabrera, giunto in Sicilia per rivendicare il dominio spagnolo sull'isola. Nel 1498 Anna Cabrera, ultima esponente della famiglia, sposa un Henriquez per permettere la continuazione della dinastia. Nel 1693 il terremoto distrugge gran parte del castello: dopo questa data non è più utilizzato come abitazione ma diventa, dal 1700 in poi, sede del presidio carcerario nella parte inferiore e del Tribunale nella parte superiore. Tanto il carcere quanto il Tribunale rimangono in questa sede fino al 1866. Dopo il Castello viene acquistato dalle sorelle Grimaldi, che lo donano alle Figlie della Carità dell'ordine di S. Vincenzo de' Pauli, facendone una Casa per l'infanzia abbandonata sino al 1975».

Diversi sono i documenti storici che ci aiutano a ricostruire le vicende del cortile superiore e del corpo centrale, oggetto dell'attuale intervento: «Punto di partenza per la ricerca storica è il progetto per la ricostruzione del palazzo del governatore in un documento del 1783. Da questo documento si hanno riferimenti ben precisi per definire buona parte degli edifici che componevano l'articolato complesso

edilizio del castello. Il nuovo edificio sarebbe sorto sopra le rovine, dovute al sisma del 1693, del vecchio palazzo del governatore. La casa del governatore era formata da 11 stanze, compresa cucina e anticucina con cisterna, tutte con soffitte a volta a canne e gesso, pavimentate con pietra di Scicli, esclusi la cucina e l'anticucina, pavimentate in pietra bianca. Le stanze erano sostenute da 11 dammusi le cui fondamenta poggiavano sulla rocca. Con il passaggio di proprietà alle Figlie della Carità il luogo fu adattato alla nuova funzione cui doveva assolvere. Nel 1884 sopra i due dammusi detti la stalla e la pagliera fu costruito un salotto con soffitta. Nel 1917 le suore ricavano due stanze adibite a dispense alimentari e nello stesso anno l'intero edificio nel suo secondo ordine viene dotato di ben 8 servizi igienici. Per quanto riguarda l'esterno, le mura di cinta fornite di porte erano certamente

una relazione risalente al 1785, redatta da tale Antonio Montes, guardia carceraria del castello, consistente in un elenco abbastanza dettagliato dello stato di fatto delle carceri, distinte in carceri criminali, civili, per donne, per galantuomini e fosse. Nel medesimo cortile, oltre a tutte le carceri, c'erano le stanze per gli alabardieri e la cappella in un primo ordine, e poi la casa del castellano e i luoghi della Chiesa della Madonna del Medagliere costruita nel 1930 sotto richiesta delle Figlie della Carità». Adesso è probabile che sia il Comune stesso a cercare le risorse per farsi carico di un piccolo progetto per la fruizione degli spazi che si affacciano anche sul cortile inferiore - «Il primo piano sarà restaurato come museo di se stesso - spiega Tringali - e dei sentieri che conducono fino alla torre dell'Orologio,



A sinistra la grande e rifatta sala conferenze del castello. Nelle immagini alcune delle zone più sconosciute e affascinanti dell'antico maniero che ha recuperato il suo splendore ed è stato restituito alla fruizione del pubblico



IL PROGETTO

L'architetto Tringali (sopra) spiega i dettagli della ristrutturazione e le scelte architettoniche adeguati agli spazi e alla storia del Castello dei Conti (riquadro) anche nelle aree esterne



Tringali: «Abbiamo realizzato una sala grande per i congressi, affiancata da tre aule collettive utilizzabili come sale studio, uno spazio utilizzabile come sala ricevimenti con una cucina d'appoggio che si affaccia anche sulle terrazze esterne»

te antecedenti al terremoto, poiché ne dà notizia Placido Carrara già nel 1654. Durante il XIX e il XX secolo, però, varie furono le opere di sistemazione della cinta muraria che si susseguirono».

Discorso del tutto diverso è quello che riguarda il cortile inferiore, non interessato dagli interventi di restauro, su cui si affacciavano le carceri: «In questo caso il documento più impor-

simbolo della città. Ma il tema più spinoso è quello che riguarda la gestione, che certamente meriterebbe competenze specifiche e capacità progettuali, manageriali e finanziarie ben al di sopra di quelle che può esprimere la Fondazione Teatro Caribaldi, a cui la Giunta ha temporaneamente affidato la struttura». Di questa lunga storia di sovrapposizioni bisognerà saper scrivere la prossima pagina.

MALTEMPO E DANNI

«Deputazione iblea e sindaci facciano pressione per lo stato di calamità»

«I movimenti Altragricoltura, Riscatto, Donne per l'Agricoltura, il Comitato no Aste, vogliono esprimere la loro vicinanza a tutte le famiglie vittoriesi e quelle dei Comuni limitrofi che hanno subito gravissimi danni nelle loro aziende agricole a causa della bomba d'acqua che si è scatenata nei giorni scorsi nel nostro territorio».

Così, il comunicato congiunto che sottolinea come, «in un momento di forte crisi come quello che i lavoratori e le famiglie stanno attraversando, questa ulteriore calamità naturale rischia di affossare in maniera definitiva un comparto agricolo già fortemente provato, pertanto Altragricoltura vuole sensibilizzare le istituzioni regionali e nazionali a intraprendere con tempestività le necessarie misure di intervento immediato».

E a questo proposito, l'invito viene rivolto alla deputazione iblea e ai sindaci delle città maggiormente colpite: Vittoria, Acate, Santa Croce Camerina, «affinché richiedano al neo presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, la sua pronta intenzione ad aprire lo stato di calamità naturale. Gli agricoltori e i cittadini siciliani vogliono risposte concrete alle segnalazioni che hanno portato avanti in occasione di calamità precedenti (vedi ciclone Athos). Chiedono che i fondi destinati per suddetti interventi vadano impiegati a far rinascere le aziende che sono state il fiore all'occhiello di questo territorio e non per utilizzi diversi come purtroppo è accaduto

in precedenza. Continuiamo a sperare che la politica abbia un'inversione di tendenza e possa finalmente tutelare il lavoro e i lavoratori».

Altragricoltura, Riscatto, Donne per l'Agricoltura, il Comitato no Aste chiedono a tutti i coltivatori che hanno subito danni di fare le loro segnalazioni presso la Condotta Agraria o l'Ispettorato Agrario.

Sul fronte delle previsioni meteo, va sottolineato che ieri la vecchia circolazione umida ed instabile afro mediterranea in azione sull'estremo Sud si è man mano attenuata. Nel contempo, una veloce perturbazione ha valicato le Alpi dando vita ad una bassa pressione che insisterà per qualche giorno sull'Italia. Piogge e qualche temporale interesseranno soprattutto Lombardia, Liguria di Levante e Nord Est, spingendosi poi anche a Toscana, Umbria e Marche settentrionali. Qualche fenomeno è atteso anche su Sardegna e Tirreniche centro meridionali. Tra oggi e domani sarà in piena azione la bassa pressione; piogge e temporali sparsi si avranno su Nord Est e Centro Sud mentre la neve cadrà fino a quote di collina sull'Emilia Romagna, (a tratti anche più in basso sui rilievi orientali della Regione); in calo fino a 400-800m anche tra Umbria, Toscana e Marche. Oltre i 1000-1500m sul resto dell'Appennino. Imbiancata anche la sommità dell'Etna.

Le temperature saranno in decisa diminuzione anche di oltre 6-8°C a partire dal Nord Italia. Il calo termi-



L'appello e la solidarietà di Altragricoltura, Riscatto, Donne per l'Agricoltura, il Comitato no Aste, per le aziende e le famiglie colpite dalla recente ondata di pioggia e grandine»

co sarà più sensibile in montagna e sui versanti adriatici. Ad accompagnare questa circolazione invernale saranno inoltre i venti forti dapprima di Libeccio e Ponente, poi di Tramontana e Maestrale. Bora sull'alto Adriatico. «Da mercoledì la pressione sarà in aumento ed il tempo subirà un graduale miglioramento quasi ovunque» concludono gli esperti di 3bmeteo.

